

# AUTORI RADIOTELEVISIVI, TEATRALI E DI FICTION TELEVISIVA

## PROPOSTE E TEMI PER UN TAVOLO DI DIBATTITO E CONFRONTO

Federazione Nazionale Sindacato Autori (FNSA) aderente alla Cida , costituita nel 2007 dall'unione di due associazioni

Anart (Associazione Nazionale Autori di Radio e Televisione)  
e Sact (Scrittori Associati di Cinema e Televisione)

### PREMESSA

L'industria dello spettacolo potrebbe essere una grande risorsa in particolare durante l'attuale crisi economica, invece l'Italia è il paese europeo che esporta di meno e importa di più prodotti televisivi.

### DIRITTI E BROADCASTER

Per gli autori dell'intrattenimento radiotelevisivo associati all'Anart uno dei problemi che si riscontrano nell'ambito professionale è costituito dalla tendenza delle emittenti a far sottoscrivere contratti di cessione totale dei diritti. In questo modo gli autori non vengono remunerati per le repliche degli show e di tutti i programmi di intrattenimento tutelabili, che vengono remunerati solo se viene applicato un contratto di commissione-Siae.

Per gli autori associati alla Sact invece lo sfruttamento in replica degli sceneggiati (opere assimilabili a quelle di tipo cinematografico) è garantito dalla legge per l'equo compenso ma, anche nel loro caso, i contratti imposti dalle committenze prevedono da parte degli autori la cessione praticamente obbligatoria di tutti i diritti, economici e di utilizzo, sulla loro opera.

La proliferazione di nuove reti televisive satellitari, digitali terrestri e l'aprirsi di nuove piattaforme (new media) che diffondono i contenuti come telefonia mobile e internet potrebbero costituire una grande opportunità, ma attualmente lo è solo per chi sfrutta il nostro repertorio. I vantaggi per gli autori sono assolutamente poco rilevanti in particolare sul piano dei diritti derivanti dalle repliche.

Inoltre si creano poche opportunità perchè in prevalenza i palinsesti delle nuove reti sono costruiti sugli archivi e cataloghi delle tv "madri", lasciando pochissimo spazio a nuovi prodotti originali italiani.

Andrebbero istituite quote obbligatorie di programmi italiani di intrattenimento televisivo, che potrebbe garantire un mutamento di indirizzo editoriale delle reti, in cui si verifica invece la tendenza a distribuire format stranieri.

L'Anart ha sostenuto il Disegno di legge Carlucci per la tutela del format, l'ideazione di un programma, una proposta di grande importanza per il futuro degli autori di

intrattenimento, perché inserisce il format come opera dell'ingegno fra le opere tutelate dalla legge sul diritto d'autore. Attualmente il format di programma audiovisivo non è espressamente tutelato dalla Legge sul Diritto d'autore in quanto non è espressamente inserito nell'elenco di tipologie di opere tutelate dal diritto d'autore (Art. 2 della Legge)

Diverso il discorso per quanto riguarda la fiction dove, l'applicazione già ottenuta di quote obbligatorie ha avuto sì, l'effetto di elevare il numero di ore di produzione italiana, ma non ha evitato l'acquisizione di soggetti di serie stranieri che gli autori vengono poi chiamati ad adattare alla realtà italiana.

Il problema dei diritti non riguarda solo gli autori, riguarda anche i produttori. Secondo lo studio dell'Istituto Economia dei Media della Fondazione Rosselli nel mercato globale i format originali italiani rappresentano appena l'1,5%. In Italia, i format italiani soddisfano soltanto il 3% della domanda interna (dominata da Regno Unito, Usa e Olanda). Drammatici i dati riguardanti la fiction: nel 2007 l'Italia ha importato 1.700 ore di prodotti francesi, spagnoli, tedeschi e inglesi e ne ha esportate 91. Le ragioni vanno cercate nel finanziamento quasi totale del prodotto da parte dei broadcaster e l'assenza di un portafoglio-diritti per i produttori, da cui deriva l'impossibilità di attrarre capitali da altre fonti e investire in prodotti innovativi.

Occorrerebbe un intervento legislativo che aprisse il mercato al di là del duopolio RAI-Mediaset. L'avvento di Sky, come terzo polo televisivo, ha già creato qualche opportunità in più, ma sul piano dei diritti non c'è stato un adeguamento di Sky. I diritti andrebbero ridistribuiti agli autori e ai produttori, per favorire la loro autonomia e quindi diversificare le proposte. Sarebbe necessario stabilire regole fiscali per dirottare nuovi fondi verso la produzione audiovisiva. Occorrerebbe studiare norme di tutela del diritto d'autore per la fruizione sui nuovi media.

## FORMAZIONE E WELFARE

La FNSA intende affrontare i problemi partendo dalla tutela della figura dell'autore che, essendo centrale nell'intero processo creativo di ogni produzione audiovisiva, risente negativamente di ogni limitazione posta dall'intero sistema. Ristabilire e tutelare i diritti degli autori come creatori di opere di ingegno, come lavoratori, come artisti, significa alla lunga incidere sull'intero contesto lavorativo.

Uno dei principali problemi rilevati dagli autori è legato alla mancanza di uno status definito di lavoratore, a volte consulente, a volte percettore di diritti d'autore, a volte dipendente, che non consente, se non in pochissimi casi, di ottenere un trattamento pensionistico e le garanzie sociali come gli altri lavoratori del settore dello spettacolo.

Sul piano contrattuale non abbiamo garanzie, perché siamo in assenza di un contratto-tipo che garantisca regole sia sul piano della retribuzione che su quello

pensionistico. La figura dell'autore non è al momento sufficientemente inquadrata nell'ambito delle professionalità.

L'ottenimento di un contratto-tipo è un obiettivo che implica una forte coesione da parte di tutti gli autori. Una compattezza da costruire e che costituisce uno degli scopi della Federazione. Senza l'unità di tutti gli autori è impossibile sostenere un'azione sindacale in questa direzione. Siamo ben lontani dalla potentissima Writers Guild of America, ma l'importanza della categoria nell'ambito della comunicazione del nostro paese merita l'impegno a ridisegnarne più equamente le regole di lavoro.

Prima della FNSA non è mai esistita un'organizzazione sindacale a tutela degli autori di cinema e di televisione. Sono sempre esistite le Associazioni, ma fino a pochi anni fa un sindacato era impensabile per la percezione che gli autori avevano di se stessi come artisti isolati. Negli ultimi anni però la crisi del cinema e, soprattutto, il progressivo passaggio a un modello di produzione televisiva industriale, ha cambiato la prospettiva.

Per la Sact è un obiettivo di fondamentale importanza l'ottenimento di un accordo con le controparti, produttori ed emittenti, su un contratto-tipo in cui almeno alcuni diritti rimangano in capo all'autore stesso, e venga stabilito un adeguato numero di giornate lavorative a seconda della prestazione per poter ottenere un trattamento pensionistico, al momento una vera chimera anche per chi lavora da decenni.

## FORMAZIONE

Sul piano dell'accesso al lavoro le difficoltà sono maggiori che negli altri ambiti produttivi. Le possibilità di lavoro sono oggettivamente limitate e la committenza tende ad avvalersi sempre degli stessi autori, ritenendoli garanti di un buon prodotto. Stessa cosa per le proposte di idee. I prodotti sperimentati e funzionanti sono quelli che vengono continuamente ripetuti.

Strettamente legata a questo è la mancanza di un lineare percorso di accesso alla professionalità, che penalizza in particolare i giovani. La formazione è limitata al corso di sceneggiatura del Centro sperimentale di cinematografia, all'iniziativa dei broadcaster, ai master e/o ai corsi universitari (costosi e spesso troppo teorici) e ad una miriade di scuole private a pagamento di cui non è possibile verificare l'effettiva validità.

Data l'importanza strategica del settore, che in alcune regioni costituisce un dinamico volano economico, una scuola di formazione con la garanzia delle associazioni di professionisti sarebbe auspicabile e costituisce un obiettivo della Fnsa.

